

SAPIENZA /5

Gli effetti del '68 quarant'anni dopo

A quarant'anni dalla contestazione del 1968 l'Italia risente ancora degli effetti negativi di quella stagione. Da allora valori essenziali,

anche cattolici, sono stati negati, pensiamo al crocifisso nelle aule o al presepe, pensiamo all'identità culturale della nazione, al merito, alla legalità e alla famiglia. «È una vittoria culturale e politica», è l'affermazione, da rabbrivire, che in comunicati stampa è apparsa dopo la decisione di Papa Benedetto XVI di non recarsi all'Università La Sapienza perché non gradito da molti studenti e professori, fortunatamente non tutti.

Dopo la decisione dell'Unione europea di non inserire le precise basi religiose, ma anche culturali, nella propria Costituzione, richiamandone le origini cristiane, questa è un'altra sconfitta della nostra cultura a discapito di una multiculturalità non vissuta come arricchimento delle persone, ma come imposizione di diversificati dogmi, anche religiosi, che troppe volte non ci appartengono. Non appartengono a noi italiani, così come non appartengono a popoli vicini come gli sloveni, fortemente cristiani, o alla Polonia, che ha avuto la fortuna di avere un grande Papa come Giovanni Paolo II, che dal 1978 al 2005 ha combattuto ideologie di ogni genere e ha cer-

cato di unire popoli diversi anche grazie al rispetto. Che proprio nella nostra patria pare non esistere più.

Non c'è più rispetto di Dio e neanche di chi lo rappresenta in terra, visto che i "Collettivi" di sessantottina memoria hanno umiliato il Papa nella sua città impedendo una visita che avrebbe portato lustro alla più grande università d'Europa. Come sono lontani i tempi in cui, da tutta Europa, gli studenti cercavano di venire a studiare in Italia per il grande prestigio dei nostri atenei. Ora le nostre università sono sotto gli occhi di tutti, come Napoli per i rifiuti, per gli omicidi di Perugia e per il Papa rifiutato nella sua città. Basta leggere i giornali del mondo per capire che risalto e che considerazione il mondo continua ad avere della nostra patria. Il New York Times scriveva: «L'Italia è destinata a divenire uno splendido cadavere calpestato da milioni di turisti». Ora milioni di italiani si sentono calpestati da 70 professori (?) e da un centinaio di studenti universitari (?).

Povera Italia: non possiamo non reagire a chi non vuole bene alla propria nazione e alla propria Costituzione, che all'articolo 3 recita che siamo tutti uguali, per sesso, razza, lingua e religione. Hanno discriminato il Papa.

Fabio Gentile
presidente provinciale An
Gorizia